

uno dei primi seguaci del Miani

Mi sono già interessato di Padre Andrea Bava nella ricerca GENOVESI E PIEMONTESE TRA I PRIMI COLLABORATORI DEL MIANI, G M 182-194: giungeva cronologicamente fino al 1541.

Ora penso di raccogliere tutti i documenti che interessano questo personaggio.

1

Andrea Bava a Genova

Battista Castiglione, Storia delle Scuole di Dottrina cristiana, pagine 72-74:

Dopo la partenza del Castellino, trascorso un'anno, recatosi colà per l'evangelica predicazione il poc' anzi lodato P. Gioseffo da Ferno rialzò l'Opera della Dottrina Cristiana, che in sì breve tempo andata era in decadenza; e in ciò ebbe a' seguaci quattro Parrochi, ed Andrea Bava, Sacerdote di santa vita nativo di Boirano, Terra della Diocesi di Albenga. Questi, camminando con animo forte sulle traccie del P. Gioseffo, ne formò in Genova Compagnia di maschj e di femmine, assai infiammata di amor di Dio e del Prossimo. Nella occasione poi dei tumulti, che cinque anni dopo si eccitarono dai Fieschi nella Repubblica, benchè nota fosse la santità del Bava, nientedimeno preso egli a sospetto non per altro che per esser Capo d'un Corpo, venne consigliato dal Governo a tornare in patria per rappattumar le discordie ivi nate tra i poveri e i facoltosi. Non cessò tuttavolta quella Compagnia dall'esercitarsi fervorosamente nel coltivamento delle Scuole, assistita nell'Annunziata, ossia Nunziatella all'Ospitale, dove il Bava aveva lasciata la base della Sant'Opera, da certi Uomini pii denominati Paolini, a quali debbono i Genovesi il cambiamento de' loro costumi. Si aggiunse anche il favore del Principe, cui premeva molto la continuazione del di lei Istituto; e che perciò fatto aveva ripartimento dei Giovani, che la componevano, nelle Chiese della Città. Nè il Bava ristette di avvisarla essergli disdetto il suo ritorno, e di animarla al proseguimento con santi ricordi. A tale avviso, e a tali ricordi, tutti que' Giovani piansero amaramente, e una gran parte di loro si diede a menar vita religiosa ne' Chiostrì. Finalmente dopo passati due lustri tornatovi il Bava trovò, che nell'Annunziata si affaticavano valorosamente i Gesuiti (1). Allora egli, per rendere più vigoroso e fermo l'In-

---

(1) V. pag. 44. cap. II. dell'Opera del Belintani sopraccitata col titolo: *Trattato della Santa Oratione delle Quaranta Hore*, donde abbiám tratto fedelmente tutto il sopraddetto racconto. V. anche fol. 53. e 375. della Storia del pre nominato P. Salvator di Rivolta, ove si dice: che nel 1542. portatosi a Genova il P. Gioseffo da Ferno v'istituì, o più veramente restaurò, oltre la fondazione del Convento de' Cappuccini, ancora la *Dottrina Christiana*, la quale del tutto era estinta.

Dei sopraddetti Paolini, e del bene, ch' essi fecero in Genova prima de' Gesuiti, parla il Maldonato in un passo della sua Opera MS. intorno alle Cerimonie della Messa, riportato nelle *Lettres choisies de M. Simon vol. II. pag. 212.* con queste parole: *Urbs Genuensis erat flagitiis fere cooperta, ac omni voluptati dedita: in eam venerunt viri pii, qui vocantur Paulini, et suis exhortationibus persuaserunt tandem populo, ut frequentius confiterentur, et ad communionem accederent, qui cum tam salutaribus monitis Cives paruisent, brevi temporis spatio accidit, ut in alios mutarentur homines.*

„ L'Opera qui citata del Maldonato come MS., fu pubblicata da Francesco Zaccaria nella *Bibliotheca Ritualis Tom. II. Par. alt. Romae MDCCLXXXI.* 4. Essendosi egli servito di tre MSS. alquanto diversi da quello di M. Simon, crediamo opportuno a rischiarar viemmeglio questo punto „ il qui ripetere il surriferito passo qual trovasi nella citata Edizione, stante „ ch'è le varietà sono dell'Autore, come giudiziosamente rimarca ivi l'Editore „ nella Prefazione §. IV. p. 11. Ecco il passo come leggesi nel citato volume „ P. cxcv. (*Disput. III. Quaest. IV. §. V.*) *Ut Genuensis civitas erat ante „ annos nescio quot cooperta omni genere flagitiorum. Venerant in eam ex „ Italia boni quidam viri Paulini dicti, et coeperunt populo persuadere,*  
P. I. K. sac-

Genova stituito della Dottrina Cristiana vi mandò alla luce un suo bel va. Trattato della Fede non disgiunto dalla esposizione del Simbolo Apostolico (1).

Genova stessa in appresso riprovò i benefici effetti della vigilanza del Castellino nella missione de' suoi Operaj, che diedero rinforzo alle Scuole di essa Città, ed agio maggiore a' Gesuiti di mantenerle (2). Si adoperò ancora per l'avanzamento

---

„ saepe esse communicandum, quoties nempe pateretur eorum conscientia: quod „ fecit civitas; et vidi postea civitatem tam mutatam, et tam bene admini- „ stratam, ut paucas putem esse hodie tam bonas. E' da osservarsi, che il „ Maldonato scrisse quest'Opera, o per dir meglio dettò queste Lezioni Teo- „ logiche a Parigi tra il 1566. e il 1576. e che, se ha da intendersi alla „ lettera, quel *vidi postea civitatem (Genuensem) mutatam*, ciò dee riportarsi „ al 1562. quando il Maldonato dalla Spagna passò in Italia e andò a Roma a „ farsi Gesuita, ovvero all'anno susseguente 1563., allorchè dall'Italia recossi „ in Francia. M. Simon nel citato luogo, crede, che i nominati *Paolini* siano i „ Barnabiti. Anche Rodolfo Hospiniano Autore di poco posteriore al Maldonato „ così chiamati nella sua Opera *De Origine Monachatus Lib. IV. cap. LXIX. „ pag. 532. Ed. Genevae 1669.*, come pur riferisce l'Eliot nella sua *Histoire „ des Ordres Monastiques, Religieux et Militaires (T. IV. cap. XV. pag. „ 101. Ed. Paris. 1715.)* Consultisi però quanto il N. A. dice di questi Paolini „ in una Nota sotto l'anno 1561., ove spiega più chiaro il suo sentimento. „ Notisi, che anche la Congregazione de' Padri delle Scuole Pie chiamasi „ oltre monti la *Congregazione Paolina*, come può vedersi altresì nel *Diction- „ naire de Trévoux. V. Pauvres de la Mere de Dieu.* „

(1) Questo Libro ha il seguente titolo: *Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli, di Andrea Bava ec. In Genova per Antonio Belloni 1557. in 8.* Esso è riportato dal Ch. Conte Giammaria Mazzuchelli negli *Scrittori Italiani* all'articolo *Bava Andrea*, dove corse uno sbaglio intorno alla patria di questo Sacerdote. Il prelodato Cavaliere appoggiato a testimonianze recenti lo dice nativo di Cavignolo in Monferrato. Ma io crederei, che debba prevalere l'opinione del Belintani Scrittore contemporaneo, il quale nel citato luogo attesta, ch' egli era nativo di Boirano terra sua che è della Diocesi di Albenga.

Due note:

①

Da Gian Maria Mazzucchelli, Scrittori italiani;

B A V A     A N D R E A

Nobile di Cavagnolo (1) in Monferrato, prete secolare, ha dato alle stampe <sup>due</sup> le Operette seguenti:

- I Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli dalli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canon, e Dottori della Santa Chiesa cavata e raccolta.  
In Genova per Antonio Belloni 1557. in 8°.
- II Istruzione della Vita Cristiana.  
In Torino 1564. in 8° e riformata per Prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisizione per Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata.  
In Torino appresso Gio. Francesco Giolitto 1567. in 8°.  
Quest'opera é frammischiata di varie Laudi Spirituali.

(1) IL Chiesa nel Catal. degli Scrittori Piemont. a car. 16 e il Rosotti nel Syllab. Scriptor. Pedemont. a car. 41. lo dicono di Fossano, ma dalle sue Opere si apprende ch'egli fu di Cavagnolo, come ci ha assicurato anche con due sue Lettere il Sig. Carlo Antonio Tanzi erudito Soggetto Milanese.

②

P. Marco Tentorio, I PRETI RIFORMATI DI TORTONA E LA LORO UNIONE COI PADRI SOMASCHI, NEL 1566:

" I fonadatori di questo movimento di riforma furono i sacerdoti Francesco Corneliaska, detto comunemente da Tortona, e il Durani. L'inizio dell'opera é indicato all'anno 1530 in una cronaca ms della città di Tortona. La Congregazione ebbe nome di ' Chierici riformati di Tortona '.....Non sappiamo come avvenne, ma é sicuro il fatto che P. Francesco nel 1534 lo troviamo a Somasca, formante parte della già abbastanza numerosa schiera dei compagni del Miani che si erano aggregati a lui, provenienti non solo dalle città che il Santo aveva frequentato nei suoi pellegrinaggi di carità, ma anche dal Genovesato e dal Piemonte. Tra questi lo storico Agostino Tortora, ( DE VITA HIERONYMI AEMILIANI, 1629, lib. III, pag. 161 ), nomina FRANCISCUS DERTHONENSIS VIR ERUDITIONE INSIGNIS.....sia i Gambarana che P. Francesco erano originari della diocesi di Tortona volgente verso il Pavese: erano quindi conterranei, e forse conoscenti. P. Francesco poi nel 1537, alla morte del Santo, abbandonò la Compagnia e si dedicò ad un apostolato di istruzione dei fanciulli, come molti compagni di S.

Due note:

①

Da Gian Maria Mazzucchelli, Scrittori italiani;

B A V A     A N D R E A

Nobile di Cavagnolo (1) in Monferrato, prete secolare, ha dato alle stampe <sup>due</sup> le Operette seguenti:

I Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli dalli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canon, e Dottori della Santa Chiesa cavata e raccolta.

In Genova per Antonio Belloni 1557. in 8°.

II Istruzione della Vita Cristiana.

In Torino 1564. in 8° e riformata per Prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisizione per Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata.

In Torino appresso Gio. Francesco Giolitto 1567. in 8°.

Quest'opera é frammischiata di varie Laudi Spirituali.

(1) IL Chiesa nel Catal. degli Scrittori Piemont. a car. 16 e il Rosotti nel Syllab. Scriptor. Pedemont. a car. 41. lo dicono di Fossano, ma dalle sue Opere si apprende ch'egli fu di Cavagnolo, come ci ha assicurato anche con due sue Lettere il Sig. Carlo Antonio Tanzi erudito Soggetto Milanese.

②

P. Marco Tentorio, I PRETI RIFORMATI DI TORTONA E LA LORO UNIONE COI PADRI SOMASCHI, NEL 1566:

" I fonadatori di questo movimento di riforma furono i sacerdoti Francesco Corneliasca, detto comunemente da Tortona, e il Durani. L'inizio dell'opera é indicato all'anno 1530 in una cronaca ms della città di Tortona. La Congregazione ebbe nome di ' Chierici riformati di Tortona '.....Non sappiamo come avvenne, ma é sicuro il fatto che P. Francesco nel 1534 lo troviamo a Somasca, formante parte della già abbastanza numerosa schiera dei compagni del Miani che si erano aggregati a lui, provenienti non solo dalle città che il Santo aveva frequentato nei suoi pellegrinaggi di carità, ma anche dal Genovesato e dal Piemonte. Tra questi lo storico Agostino Tortora, ( DE VITA HIERONYMI AEMILIANI, 1629, lib. III, pag. 161 ), nomina FRANCISCUS DERTHONENSIS VIR ERUDITIONE INSIGNIS.....sia i Gambarana che P. Francesco erano originari della diocesi di Tortona volgente verso il Pavese: erano quindi conterranei, e forse conoscenti. P. Francesco poi nel 1537, alla morte del Santo, abbandonò la Compagnia e si dedicò ad un apostolato di istruzione dei fanciulli, come molti compagni di S.

Girolamo fecero in quegli anni .....La Provvidenza attraverso le sue vie provvederà affinché i legami coll'Emiliani non fossero interrotti. Infatti fu eletto da Paolo III vescovo di Tortona Uberto Gambara cittadino bresciano, il quale nella sua città aveva avuto modo di conoscere l'apostolato dell'Emiliani, che continuava ancora ad esservi proseguito dai suoi discepoli. Pensò mons. Gambara di dare maggior consistenza alla Congregazione dei Preti riformati di Tortona attuando una unione con la Compagnia dei Servi dei Poveri del Miani, e nel 1540 offrì la casa e la chiesa di S. Maria Piccola al P. Angel Marco Gambarana superiore dei figli di S. Gerolamo ;....( il quale non accetterà ...immediatamente, ma solo anni dopo, nel 1566 ),....." La fama della santità di P. Francesco si é già sparsa oltre i confini della diocesi. A Genova la Repubblica gli offre la chiesa della Annunciata vecchia di Portoria, con la relativa assistenza al vicino ospedale di Pommatone ", ( Tacchella ).....A Genova egli ed i suoi compagni si trovano a contatto anche con alcuni componenti della compagnia di S. Gerolamo già da lui in un primo tempo frequentata; e prima di tutto il P. Vincenzo Gambarana, fratello di Angel Marco, il P. Mario de Lanci, il P. Andrea Bava ....."

\*\*\*

Quando i Paolini andarono a Genova? ( Erano chiamati anche così )  
 - Padre Tentorio accenna vagamente al fatto e poi confonde tra il primo e secondo soggiorno genovese di Andrea Bava. Cita, al merito, solamente una frase di Lorenzo Tacchella.  
 - Battista Castiglione non precisa la data del loro arrivo a Genova. Solo lascia supporre che sia il 1547, quando cominciarono ad assistere spiritualmente la compagnia dei catechisti fondata da Andrea Bava, che ora deve lasciare la città, cioè andare in esilio.

2

Andrea Bava a Como

P. Giovanni Bonacina, UN VENEZIANO A COMO, 1989, pag. 96:

Nel 1548 è segnalata la presenza del somasco padre Andrea Bava come cappellano della Misericordia. Nativo di Toirano, diocesi di Albenga, da membro della compagnia del Divino Amore di Genova era divenuto un seguace del Miani. Il 6 luglio del 1548 furono spesi per lui 4 lire e 16 soldi per una «guarnaza di tela, un paio di calzoni e un paio di scarpe» <sup>(67)</sup>. 23 lire e 5 soldi furono spesi per «reconciare la casa per abitare messer prete Andrea cappellano della Misericordia» <sup>(68)</sup>. Nel dicembre dello stesso anno fu testimone dell'atto di rinuncia a tutti i beni del padre Leone Carpani, ricchissimo proprietario terriero di Merone, compagno del Miani <sup>(69)</sup>. Nel giugno del 1549 furono pagate ad «Abondio spadaro 2 lire e 18 soldi per vestire prete Andrea» <sup>(70)</sup>.

<sup>(67)</sup> *Ibidem*, brogliaccio.

<sup>(68)</sup> *Ibidem*.

<sup>(69)</sup> ASCO, fondo notarile, Andrea de Olzate, cart. 383, 14 dicembre 1548.

<sup>(70)</sup> ASCO, fondo Misericordia, brogliaccio.

97 815 bis

Pagina manoscritta inviata da P. Marco Tentorio, il quale non mi segnalava da dove pronis<sup>ve</sup>se.

Al Nome del Segnor, 1548 al di de Domenica sexta de magro. A Merone tra Como e Milano, ma propinquo a Como a milia 7 circa, e distante da Milano m<sup>a</sup> 22.

Convocato lo capitulo dele congregationi deli poveri orphani del nostro S. Dio al modo solitto per trattar cosse al honor de sua maestà, nel quale sonno intervenuti li Infrascripti:

- R.do ms pré Mario di Lanzi vicario
- ms pré Augustino di zoppo
- ms pré Andrea di bavia
- ms pré Bortolomeo di genoesi
- m.co ms Lanzalotto Fagnano
- abenché non sii de questa congregatione
- ms Linno di
- ms FRancesco Visconte Guascone millanesi
- ms Jo. Antonio Sollario
- ms Jacobbo Villamarino
- ms Isnardo Pinello Mayrtese genoesi
- Maynaro
- ms Marco Guenzo
- ms Bernardo Santto pavesi
- ms Mapheo dello Olmo
- ms Pietro del Olmo bergamaschi
- ms Matheo Cattaneo
- ms Bernardino Odischalcho
- ms Jacobo Bayaccha comaschi
- ms Paulo Rovella

Segnalo la presenza di Padre Andrea Bava.

Questa pagina é interessante anche perché segnala la presenza di PRE' AUGUSTINO .... ZOPPO: nel luglio del 1540, in una bellissima pagina del Registro 12 della Santa Casa della Misericordia di Verona si afferma che che questo religioso dirigeva gli orfani di detta istituzione fin dal 1539. Verrà poi sostituito da PRE' FEDERICO ... ZENOESE.

Facilmente qualche nome dovrà essere letto ... con qualche leggera modificazione!!!





97817

bero, solo, nel 1575. Pare molto inesatto!!  
Questo catechismo si presenta con caratteristiche ' somasche ' riportando la NOSTRA ORATIONE con il...DOLCE PADRE NOSTRO SIGNOR ....  
Pur facendo riferimento a ' VARI CATHECHISMI ' manca uno specifico accenno alle operette di Reginaldo Nerli, molto diffuse presso i seguaci di S. Girolamo.

COLEGIO APOSTOL SANTIAGO  
PADRES SOMASCOS  
Teléfono 891 04 62  
ARANJUEZ (Madrid)

DESCRIZIONE DEL LIBRO  
" INSTRUZIONE DE LA VITA CHRISTIANA"  
DEL P. A N D R E A B A V A  
(FOTOCOPIA DEL UNICO ESEMPLARE ESISTENTE -  
NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI MADRID= 3/57713  
=====

FORMATO: 10,5 / 15,5  
COPERTINA: Pergamena  
Foglio in bianco, convari scritti a mano (firme e ghiribizzi)  
PRIMO FOGLIO: TITOLO CON DISEGNO DEL CALVARIO (Tre croci)  
DEDICA. E. INIZIO DEL TESTO.

I<sup>a</sup> PARTE : TESTO = 42 facciate. TERMINA CON UNA PARAFRASI del PADRE NOSTRO.

II<sup>a</sup> PARTE : TITOLO : JESUS MARIA (segue l'alfabeto) = 36 pagine  
Contiene: PATER NOSTER - AVE - CREDO - SALVE REGINA

La "NOSTRA ORAZIONE" : DOLCE PADRE NOSTRO...  
Termina con la benedizione, LITANIE DEI SANTE (latino),  
LITANIE DI CRISTO ( " )  
LITANIE DI GESU' (volgare)

VARIE POESIE A GESU', MARIA, ecc. -RISPOSTE ALLA S.MESSA.  
Due fogli in bianco con firme e ghiribizzi manoscritti.



**ALLI DILETTI FRATELLI DELLA**  
compagnia di Gesu Christo di Genova prete Andica

Bona prega gratia & pace.

**D**opo che per gratia del nostro signor Gesu Christo ho recuperata la liberta mia, non sempre esserato negli catechizar' in diversi luoghi de la Lombardia, & essendomi peruenuto ne le mani vari' ed' eccelsi ho dubitato che per tal varietá el nemico non disturbasse l'opera: de Dio: de la quale voi sete instrumti: il che sole auenire quando la cosa non e precluduta: e pero ho riduto quei catechismi tutti in vno con lo nostro staripato in Genova al qual ho aggiunto quello che in li altri e stato detto de piu, e tolto via ogni impersita l'ho riformato e ripurgato da ogni errore & a voi mei dilettissimi fratelli l'ho adrizato accio in esso legiate tutti li altri, & che per la sda breuita a niun generi fastidio ad impararlo, ne vi conturba questo parlare catechizante e catecunno: i quali se intendeno per quelle due lettere, **K, & C.** per che ho voluto seguitare la santa madre chiesa la qual' instruita dal spirito santo dimanda catechizante quello che instrusse altri ne la fede, & catecunno quello che e instruito. Pregiate adunq; allegriamente questo picolo dono, che lo Signore per me vi porge, & affaticateui ne la sua vigna, accio che venendo l'hora de la raccolta possiate riportar' el frutto centuplicato, & pregate a Dio per me.

Edel legno de la Santa Croce.

**P**erch' ho trouato molti che varian nel farsi el segno de la Santa croce non gia che io voggli condequarli pur che il facino bene, e sapino ben dire le parole, e sian col cuore piu attenti al significato che al segno, ho pero messo questo modo de farsi el segno de la santa croce parendomi assai bono, massime che gia da molti santi e stato descripto e predicato in li pulpiti rimettendomi pero sempre sotto la

olla pace, cò illo amore e fe- amor: & honore di gesu christo  
cura allegrezza e pseueranza te sto signor nostro, Amen.  
ha seruito in terra, cò laquale **F I N I S.**

Genus Apud Antonium Bellonum.  
M. D. LII.

**D**oce padre nostro signor Iesu christo nob te pregamo per la tua infinita bonta, che tu riformi cura la christiana in quel stato di sanctita, che su nel tempo de i toi apostoli. Exaudi nos domine quonia benigna est misericordia tua, & secundum multitudinem miserationum tuaru respice nos domine. Iesu christe fili dei viui miserere nobis, Iesu christe fili dei viui miserere nobis, Iesu christe fili dei viui miserere nobis. In viam pacis, charitatis, & speritatis dirigat atq; defendat me potentia dei patris, sapientia filij, & virtus spiritus sancti, & ipsa gloriosa virgo maria, & Angelus Raphael qui fuit semper cū Tobia, sit semper mecum in omni loco & via. O bone Iesu, o bone Iesu, o bone Iesu, amor meus & deus meus in te confido non erubescam.

**C**onfidamosi nel signor nostro Iesu Christo, con vna fede, e speranza in lui solo: & accio che possiamo ottenere questa gratia pregaremo la madre de le gratie che in cerceda per noi dicendo Aue maria.

**R**ingratiamo il nostro padre celeste de tutti li don'te benefici che ne ha fatto e de continuo fa, pregandolo che in l'auenire non ne voglia abandonar dicendo Pater noster.

**P**regaremo anchora la madonna che prieghi al suo caro figlio che ne dia gratia de imparar da lui a esser' humil' & mansueti di cuore, & amare la sua diuina maesta sopra ogni cosa & il prosimo nostro come noi medesimi, & che extirpa da noi li viti e peccati e ne faccia crescere de virtú in virtú, e ne dia la sua sancta pace dicendo Aue maria.

**D**rixiamo la mente a dso pregandolo che voglia crescere l'honor suo ne la chiesa vniuersale e dar' a li peccati per sueranza, a li imperfecti e peccatori vera emendatione de

97819

\*

Molto interessanti i riferimenti alle vicende personali:

- HO RICUPERATA LA LIBERTA'

- MI SON SEMPRE ESSERCITATO NEL CATECHIZAR IN DIVERSI LOGHI DE LOMBARDIA.....

Oltre Como, quali possono essere questi 'loghi de Lombardia'?

Forse dobbiamo includere, prima del 1552, anche la città di Cremona ?

4

Padre Andrea Bava a Cremona

a - Battista Castiglione, Storia .....pagg. 133-136:

Non sì tosto rimase la Compagnia nel suo pacifico governo, che intraprese la fondazione delle Scuole di Cremona (2). Ciò avvenne sul cominciare del mille cinquecento quarantasette, in cui i due Servi del Signore Rinaldo Lanzi, nativo di quella Città, ed il nostro Francesco Villanova, dopo di avere, quando di propria voglia, quando a richiesta de' Principi, e de' Vescovi non meno che del Pontefice, fondate le Scuole in molte Città d'Italia, colà si portarono ad aprirle, e vi stabilirono anche la Compagnia. Per la qual cosa Fabrizio Allegri, Vicario Generale del Cardinale Benedetto Accolti Vescovo di quella Chiesa, si ad essi, come a chiunque si fosse dato ad insegnare, ovvero ad apprendere le massime della Fede, accordò il premio salutare d'un' Indulgenza. E la stessa Compagnia di Cremona eternò con una pubblica Iscrizione la memoria di que' due illustri Operaj, e del non piccolo profitto, che, ovunque andavan' eglino, ne riportava la pietà (3). Dove si tenessero le prime Scuole, e dove si radunasse la Compagnia, per diligenze usate non ci venne fatto di risaperlo. Trascorsi pochi anni riscontriamo nella

(2) Tanto ricavasi da una Lettera di Girolamo Rabbia nostro Prior Generale, in data di Milano 30. Aprile 1564., diretta a Niccolò Sfondrato Vescovo di Cremona, e custodita nell' Archivio di S. Dalmazio: Eccone il passo: Sono già parecchi anni, che nella vostra Città di Cremona furono piantate per mezzo di alcuni nostri fratelli alcune Scuole, nelle quali si mostrava gratis le feste a fanciulli la Dottrina Christiana. Ed in altra del medesimo Rabbia già sopraccitata, e data a S. Carlo li 12. Giugno, si dichiara, che la nostra Compagnia è fondatrice delle Scuole Cremonesi.

(3) Nell' Archivio della Chiesa di S. Cristoforo in Cremona si conserva la seguente Testimoniale: *Fabricius Alliger J. C. Doctor Archidiaconus Reatinus, et Curiae Episcopalis Cremonae in spiritualibus Vicarius Generalis. Essendo ispirati da Dio li devoti Servi del nostro Signor Jesu Christo M. Francesco de' Tignosi ditto da Villanova, et M. Rinaldo di Lanzi Milanese de venir in questa Città de Cremona com' hanno fatto in molte altre per la obedientia, che li è stata imposta, ispirata dal Spirito Sancto, et in essa comunicar, et mostrar l' ordine loro, et modo di ammaestrar, et insegnar li fanciulli la uia, et uita Christiana, ne è stato, como cosa da noi già tempo fa molto desiderata, di contento, e satisfazione grande, sperando nella bontà et gratia di N. S. Dio doverse con questo mezzo non solamente dare modo alli predetti d' imparar li sancti principii, et rudimenti della Fede nostra, ma apresso sumministrar occasione agli adulti, che per mala educatione, et miseria de' tempi nostri ne sono ignari, con questo esempio si excitino a imparar adesso quello, che doveriano hauer saputo molto avanti. Ultra che tale esercitatione servirà per sanctificatione della festa spendendosi, come si deve sanctamente in honor et servitio di sua divina Maestà, essendo necessario che molti si occupino in questa diversamente chi in insegnar, chi in esser' insegnato, et chi in dilettarsi d' udire, et ueder nascer sì belli, et novi frutti in la Gesia. Per il che con desiderio, e speranza di meglio che questo sancto instituto cresca, e sia fondato per ogni loco, com' è il debito de ogni uno di desiderar chi non cerchi la gloria sua, ma quella del Signor, et il b n del prossimo*

habiamo voluto farli le presenti in testimonio, ne le qual concedemo quaranta giorni de indulgentia vera a tutti quelli, che si esercitarano a insegnar a li fanciulli detta via Christiana, et così a quelli, che la impararano. Et così ogni volta che se confessarano. Dat. Cremonae nel Pallatio nostro Episcopale die primo Januarij MDXLVII.

Fabr. Aliger = Guacius Notarius Offitij Curiae Episcopalis Cremonae in fidem subscripsit.

In oltre nella Sagrestia della predetta Chiesa di S. Cristoforo si veggono tuttavia i Ritratti del Villanova e del Lanzi accanto a quello del Cardinale Sfondrato, fregiati d'onorevolissimo elogio in versi Italiani, che latinamente riportato dal Ch. Francesco Arisi nel secondo Volume della *Cremona Literata* sotto l'anno 1547. p. 205. et seq. merita, che qui pure si rechi in prova di quanto abbiam detto di sopra: *Siste Viator pedem, et quas suspicis in superiori tabella Apostolici zeli imagines contemplare; dextera Raynoldum (Rinaldum) de Lantiis Cremonensem Civem, leva Franciscum de Villanova Mediolanensem exprimit; qui summis, et infimis aequae cari a Dynastis populorum, et ipsa etiam Apostolica Sede accersiti, cum in pluribus Italiae Civitatibus magno cum pietatis emolumento Institutum Christianae Doctrinae disseminassent, decreto tandem Rev. mi Fabritii Alligeri Gen. Vic. Cremonae anno 1547. Kal. Jan. Doctrinae Societatem, fundaverunt.* Con quest' epoca si può correggere l'errore corso nel Sommario delle Indulgenze posto in fine alle nostre Regole, dove a proposito di Cremona si legge: *Et al primo di Genaro, nel 1544. dal Reuerendo Vicario di Cremona giorni 40. d' Indulgenza.* Imperocchè dai due qui riferiti monumenti risulta ad evidenza, che ciò fu nel 1547. Non fa meraviglia che il Lanzi si chiami dall' Allegri, ed altri molti, Milanese, poichè ha egli fatta lunga dimora in Milano; avendolo noi più sopra dimostrato uno de' primi seguaci, e figliuolo spirituale del Prete Castellino, e membro della nostra Compagnia.

Chiesa di S. Geroldo una Scuola aperta da un Sacerdote Genovese. Cremonese. A dodici, o quindici Giovani, che ivi si riducevano ogni festa, fu da quel Sacerdote lasciato per capo un certo Maestro Giangiacomo, che solo con altra persona avanzava di una Confraternita già prima esistente nella stessa Chiesa (1). Eravi in Cremona un'altra Confraternita intitolata di S. Girolamo, che anch' essa per inopia di Soggetti veniva meno. Richiesti da questa i mentovati Giovani, dopo maturi discorsi ed orazioni si aggregarono, e spiritualmente diretti dal P. D. Niccolò Aviano Barnabita, vi si trattenevano ne' dì festivi a recitar l' Ufficio della Beata Vergine, ed ascoltare la Santa Messa (2). Conti-

(1) Il P. D. Niccolò Aviano in una Lettera data in Cremona nel 1559., e diretta al P. Proposto di S. Barnaba in Milano, la quale si trova nell' Archivio di questo Collegio; così attesta: *Credo, che sapete Padre mio, che quella Compagnia di S. Geroldo sia andata in nulla; salvo gli è restato il nostro Maestro Gio: Giacomo, ed un' altra buona persona. Ma dopo che fu incominciata ivi quell' opera d' insegnare le feste all' Putti, e Putte la vita Christiana, sono venuti alcuni uomini, ma giovani circa dodici, o quindici ad imparare quello appartiene al Christiano, e si confessano spesso, e vivono christianamente, ed ogni festa si riducono a detta Chiesa. M. Gio: Giacomo predetto fu lasciato per loro capo da quel Sacerdote Genovese, che diede principio a detta opera.*

(2) La stessa Lettera del P. Aviano ha le seguenti espressioni: *Una Confraternita di S. Gerolamo, che è appresso la piazza, che a poco a poco andava mancando, tanto ch' era ridotta in quattro, o cinque solamente, richiese i predetti (Giovani) pregandoli fossero contenti di far unione con loro, dopo molte orazioni, e parlamenti finalmente fecero tal unione, e vanno la mattina delle feste a dir ivi l' Ufficio della Madonna, ed ad udir Messa. E perchè non hanno Confessor fermo pensarono tra lor di trovarne, e così nominando cinque ne elessero due, che fu M. P. Angelo nostro, ed io. E di questi due i più voti cascano sopra di me. Lo che più distintamente vien riferito in una degli Operaj di Cremona, diretta pure al P. Proposto di S. Barnaba, ed esistente nello stesso Archivio, in data di Cremona 26. Febbrajo 1559. Eccone il passo: *Noi figliuoli per grazia d' Iddio ritrovandosi tutti in una unione ferma, e salda, come devono fare i buoni figliuoli, avemo fatto ragionamento insieme a dire: Figliuoli saria bene, che noi avessimo un capo, cioè un Padre Spirituale, il quale ne faria crescer di bene in meglio al servizio del nostro Signor Jesu Cristo. Per tanto avemo fatto Orazione, e**

avemo trovato cinque Religiosi, li quali sono M. Don Nicolò, M. Don Angelo, M. Don Matteo, M. Don Ippolito, . . . . . e poi di questi cinque ne abbiamo tolti due, e poi auemo fatto alle più voci sarà quello, i quali due sono questi M. Don Nicolò, M. Don Angelo. Però la Carità vostra intenderà che è piaciuto a Dio, che la più parte volle M. Don Niccolò. Pertanto noi, figliuoli delle Carità vostre servi tutti a una voce vi preghiamo per l'amor di Gesù Cristo, e per l'amor, che porta al prossimo, che quella ne conceda questo dono, e grazia, la quale Iddio ne ha dato, e la vostra Carità ancora ne la darà. Del predetto P. D. Angelo non abbiamo altra notizia. Solo sappiamo, che un P. Don Angelo Somasco era cognominato da Nocera, e che come Uomo acceso di perfetta Carità fu spedito nel 1558. a Cremona per radunare, ed allevare gli Orfani ove nel 1560. fu eletto Rettore della Compagnia de' Somaschi, e durò tre anni in tal carica. Le quali notizie si trovano ne' Registri del Collegio di S. Girolamo in questa nostra Città.

Premonuarono però l'Opera della Dottrina Cristiana in S. Geroldo, coll'esercizio del nostro Interrogatorio (1), e denominandosi, siccome noi, li Servi de' Putti e Putte di S. Santo Geroldo, i quali insegnano per l'Amor di Dio il di delle feste (2). Anche il Sacerdote Francesco Gariboldi (3) ebbe il vanto di aprirne una nella propria Casa situata in Rivarolo Fuori, Borgo com-

(1) Veggansi tre Lettere del P. Aviano, esistenti nel suddetto Archivio, dirette al medesimo Proposto di S. Barnaba, l'una 9., l'altra 17. Giugno, e la terza 3. Luglio 1561. Lo stesso pure vien confermato in una Lettera da me veduta nell' Archivio di S. Dalmazio, in data di Cremona 28. Gennajo 1573. Essa è diretta dal Priore della Dottrina Cristiana di quella Città al Nostro, ed ha il sigillo, che rappresenta una Donna, la quale porge da bere ad alcuni Puttini, che le stanno d'intorno, con in giro le parole: *Societatis Cremonae*. Questa Donna sembrami la Carità, virtù espressa nel titolo della Compagnia, come si vede nella seguente Nota.

(2) La sovraccitata Lettera 25. Febbrajo 1559. degli Operaj di Cremona al P. Proposto di S. Barnaba comincia così: *Quella intenderà come LI SERVI DE' PUTTI, E PUTTE DI SANCTO GEROLDO, I QUALI INSEGNANO PER L'AMOR DI DIO IL DI DELLE FESTE sono entrati nella Compagnia di quelli di Santo Jeronimo*. In oltre il Prete Gariboldi nella sua Lettera a Francesco Crippa nostro Prior Generale, data in Cremona 30. Gennajo 1568., e serbata nell' Archivio di S. Dalmazio, si sottoscrive così: *Buon Fratello in Gesu Christo Don Francesco Gariboldo indegno Priore della COMPAGNIA DE' SERVI DI PUTTINI IN CHARITA'*.

(3) Il Prete Francesco Gariboldi nativo di Rivarolo di fuori, Borgo del Ducato di Mantova, Diocesi di Cremona, d'onde la sua famiglia si trapiantò poi in Belforte, Terra dello stesso Ducato, e della stessa Diocesi, fu uno de' più fervidi antichi Operaj della nostra Compagnia, assai caro ai primi luminari

\* Il Castiglione, ignorando che il P. Andrea Bava apparteneva alla Compagnia dei Servi dei Poveri, non lo individua nel PRETE GENOVESE. Eppure avrebbe dovuto farlo, grazie a delle informazioni che gli erano state trasmesse dal barnabita, Angelo M. Cortenovis.

b -

# ELOGIO

E

## LETTERE FAMILIARI

DEL PADRE

### ANGELO M. CORTENOVIS

Chierico Regolare Barnabita.

MILANO

Tipografia e Libreria Arcivescovile

DITTA BONIARDI-POGLIANI DI ERMEN. BESOZZI

1862

Al fratello Piermaria 33.

a Cremona

Al medesimo.

Cremona.

Ho piacere che abbiate fatto conoscenza con questo signor Semenza, perchè col suo mezzo potrete forse trovar qualche cosa di più di quel che abbiamo intorno alle cose nostre di Cremona. Il signor canonico Gian Battista Castiglioni di Milano, è colui che tesse l'istoria della Congregazione della Dottrina Cristiana di Milano, ed ha unite già di molte e belle cognizioni. Io gli ho somministrato alcune letterè del nostro padre Nicolò d'Aviano che fu uno de' promotori di sì santa istituzione in

(1) Uno è l'antico de' Nobili, l'altro (così nel Ragguaglio che qui si accenna) di nobili insieme, e di ogni altra persona di civile ed onorata condizione, tanto udinesi e provinciali, quanto esteri.

126

sottoscritta così: *Et io Zuan Paolo de Ferrar indegno, o scritta questa et son quello che veni a Milano, et loro me deterso da disnar; per tanto a quelle per infinite volte m'arricomando, et pregate Idio per me misero peccatore* (1). Nel 1551 il padre d'Aviano scrisse le regole della Compagnia, che furono confermate da monsignor Vicario. Nel 1564 il Vescovo di Cremona tolse il governo di quest'opera della Dottrina Cristiana di mano a maestro Gio. Giacomo, ed ebbe molto incremento. Nel 1565 fu dal Vescovo confermato confessore della Compagnia il padre d'Aviano. Nel seguente anno era cresciuta la Compagnia al numero di cento e più persone, ed allora fu eletto per confessore di esse il nostro (così il padre d'Aviano) reverendo messer padre Francesco da Rivarolo. Intanto nel 1564, per opera del padre d'Aviano e del padre Giovanni Scotto, detto anche degli Orfani, furono istituite le Convertite, e fu presa una casa in affitto di rincontro all'abitazione del confessore di santa Marta, e fu questi cercato perchè assistesse alla cura spirituale delle medesime; ed in questo anno medesimo nella chiesa appunto di s. Geroldo, fece voto di verginità in mano del padre Giovanni suddetto la venerabile Paola Maddalena Guerini, fondatrice del collegio delle sante Barbara e Venturata. Nel 1567 il vescovo Nicolò Sfondrati concedette un privilegio a Gio. Battista Gellenio, bresciano, per la stampa di

(1). Veggasi la vita del padre d'Aviano, capo IV, ove è riferita la lettera della quale qui si tratta, toltane questa sottoscrizione che non era necessaria.

125

Cremona; ed inoltre alcune notizie di quel prete Francesco Gariboldo da Rivarolo, ecc. La prima introduzione della Dottrina Cristiana al modo di Milano, in Cremona ebbe cominciamento per opera di un prete Andrea Bava, genovese, che l'aveva instituita in Genova sua patria, forse a persuasione e coll'ajuto del prete Francesco da Tortona, fondatore di una congregazione di Preti Regolari, che si estinse alla sua morte, il quale era stato amico e convittore de' nostri fondatori in san Barnaba, nel tempo appunto che un prete Francesco Castellino incominciò ad introdurre le Scuole della Dottrina Cristiana in Milano. Si radunavano i fanciulli nella chiesa di san Geroldo, dove era una compagnia di persone dabbene. Il Bava lasciò per capo di quell'opera uno de' confratelli della Compagnia, cui il padre d'Aviano chiama il nostro maestro Gio. Giacomo. Questo buon uomo, con alcuni altri, si confessava al padre d'Aviano medesimo, che fin dal 1550 era stato mandato a Cremona per confessore delle Angeliche, ed alloggiava appunto vicino a s. Geroldo. Nel 1559 si unirono questi confratelli ad un'altra compagnia detta di s. Jeronimo, che aveva la sua chiesa presso alla piazza, ed era affatto stremata di persone. Fatta una tale unione, si trattò di eleggere un confessore, e furono nominati due, il padre Nicolò d'Aviano barnabita e il padre Giovanni Scotto somasco, che è quello di cui voi mi cercate notizia; ma poi l'elezione cadde nel padre d'Aviano, e fu scritta una lettera al Proposto di s. Barnaba a nome della Compagnia cercandoue la permissione, in data de' 25 febbrajo 1559,

127

un libro contenente varii opuscoli che appartengono alla Dottrina Cristiana. Questo libro poi l'ho veduto stampato in Brescia da Giacomo Brittanico, parte nel 1571 e parte nel 1573 e 74, e contiene laudi e canzonette spirituali, interrogatorii e sommarii, ecc. Dal fin qui detto voi potrete cavar la risposta a ciò che mi dimandate, e potrete anche ritrarne, che il principio di questo bene è nato in s. Geroldo, e forse per opera del ven. Zaccaria, di cui può essere che fosse figlio spirituale quel Maestro Gio. Giacomo; e gli altri suoi buoni confratelli, siccome fu suo grande amico quel Francesco da Tortona, di cui era figlio e creatura Andrea Bava, che il primo introdusse in Cremona l'esercizio di questa santa scuola della Dottrina Cristiana. Su questi fondamenti si potrebbe sperare di trovar qualche cosa nelle carte della Compagnia di s. Jeronimo ed in quella di s. Cristoforo, per iscorrere le quali potreste raccomandarvi al signor Semenza. Non ho veduto il libro di Como, ma mi sarebbe caro di sapere come vi si stiracchino le parole del Cano e quali conseguenze se ne derivino. Questo conte Francesco Florio, Primicerio, letterato, benefattore ed amico nostro grande, desidererebbe di sapere se nelle memorie scritte o stampate di Cremona, o nella tradizione, vi sia che anticamente costì vi fosse un teatro, o anfiteatro. Voi me ne daretè riscontro subito, perchè mi preme di servire questo signore. Vi do nuova che abbiamo venticinque convittori nobili, e otto cittadini, senza quelli che sono in ispeanza. Domani rinunzia la carica il signor Luogotenente Cornaro, e gli succede un Foscari, di que'

CR 823

parenti di casa Barziza (1). In questo momento abbiamo la funesta nuova che il nostro Arcivescovo, nel venire da Venezia, è stato assalito da una specie di colica con vomito, ecc., e siamo incerti del peso. Pregate il Signore per lui e per me, e per tutti. Riverite il padre Pizzoni da parte de' signori udinesi, e ditegli che preghi per l'anima del conte Tomaso Tartagna, morto jeri sera, uno di que' tanti fratelli che egli ha conosciuti. Per ringraziamento a questo Ecc. Coruaro, ho pregato il padre Cristofori a fare un'orazione latina; egli l'ha fatta, ma non è finita di stampare. Ve ne farò avere una copia, ma non ne parlate per ora. State sano e fate del bene. Salutate anche il padre Grandi.

Uline, 30 ottobre 1765.

\* Siamo così arrivati alla fonte delle notizie che interessano la presenza di P. Andrea Bava nella città di Cremona

c - A. TAMBORINI

La compagnia e le scuole della Dottrina cristiana. Milano, 1939

Pag. 117: " Già nel '45 però si era stampato a Cremona un catechismo di " Don Giov. Paolo da Como, Sacerdote dei Chierici Regolari" ".

Pag. 119: "S'intitolava " Servi de Putti e Putte di Santo Geroldo, i quali insegnano per l'amor di Dio il dì delle feste " ( in torno al 1560 il barnabita Nicolò d'Aviano, padre spirituale dei congregati Geroldiani, diretti da tal Gian Giacomo successo al Bava, questa conduceva una vita languida ed aveva un limitato raggio d'azione " .

d - Luigi Castano, GREGORIO XIV, NICCOLO' SFONDRATI, ( 1535-1591 ), 1957.

- Pagg. 144-146

Dal 1547 per opera del cremonese Rinaldo Lanzi e di Francesco Villanova la benefica istituzione aveva piantato le sue tende in Cremona e nel contado (171). Dalle fatiche apostoliche di quei primi operai Mons. Fabrizio Allegri, vicario del card. Accolti, si riprometteva non solo l'addottrinamento dei fanciulli, ma che l'esempio dei piccoli muovesse gli adulti, ignari « per mala educazione e miseria dei tempi » dei principi della fede, e li spronasse ad apprendere in età provetta quanto « avrebbero dovuto sapere » molto prima. Concedeva pertanto « quaranta giorni di vera indulgenza » a coloro che si presentavano a insegnare « detta vita cristiana », come a coloro che l'imparavano (172).

Comunque né questo, né altri tentativi del genere, come quelli del sacerdote genovese Andrea Bava nella chiesa di San Gerolamo di Cremona (173) e di Don Francesco Gariboldi a Rivarolo (174), diedero frutti copiosi; e intorno al 1560, nonostante lo zelo illuminato e fattivo del barnabita Niccolò d'Aviano (175), padre spirituale dei congregati Geroldiani, diretti da tal Gian Giacomo successo

al Bava (176), questa istituzione conduceva una vita languida ed aveva un limitato raggio di azione (177).

La richiamò a nuova vita e le aperse un solco di più feconda attività Gerolamo Rabbia, priore generale della Compagnia della Dottrina Cristiana di Milano, il quale scorse subito in Mons. Sfondrati un vescovo dalle mire pastorali e dallo spirito riformatore.

Gliene scriveva in questi termini: « Sono già parecchi anni che nella vostra città di Cremona furono piantate per mezzo di alcuni nostri fratelli alcune scuole nelle quali si mostrava *gratis* le feste ai fanciulli la dottrina cristiana, le quali scuole intendiamo adesso che talmente sono declinate, che quasi sono ridotte a nulla, la qual cosa siccome è di molto danno alle anime, così molto ci rincresce. E sapendo noi per fama quanto Vostra Rev.ma Signoria si mostra zeloso dell'onor di Dio e amator delle opere sue, e che di sé ella fa verificar quelle parole: *Ego sum pastor bonus et pasco oves meas*, tratti da questo soave odore e mossi da sì bella occasione, desiderosi che l'edificio spirituale rovinato a terra si ripari e risorga, ci siamo mossi ad avvisar di ciò Vostra Rev.ma Signoria, pregandola se però così le parerà bene, a ricercar dal priore di dette scuole (di Cremona) e dagli altri fratelli la causa della declinazione delle scuole, e insieme trattar il modo di ristorarle ed empirne tutta Cremona e tutta la diocesi cremonese, atteso che la cosa, per quanto l'esperienza ci mostra, non è difficile, e specialmente concorrendo l'autorità e (il) favore di Vostra Rev.ma Signoria; e bisognando in ciò alcun aiuto, s'ella si degnerà di comandarci, manderemo costà alcuni dei nostri fratelli ad indirizzar l'impresa, e questo lo faremo volentieri »; e se ne davano le ragioni: « sì perché tali sono le sue virtù che c'invitano a farle quella caritativa servitù che possiamo, sì perché ella è pur nostro compatriotta milanese, al quale portiamo spiritual affezione » (178).

La gentile e graziosa offerta non poteva che incontrare una lieta accoglienza. Mons. Sfondrati destituì « messer Gian Giacomo », che da sette anni dirigeva l'unione dei catechisti di San Geroldo, e mise tutto nelle mani di Gerolamo Rabbia.

(171) CASTIGLIONI, 133; ARISI, II, 205. Già nel '45 però si era stampato a Cremona un catechismo di « Don Giov. Paolo da Como, Sacerdote dei Chierici Regolari » (TAMBORINI, 117).  
 (172) CASTIGLIONI, 133 nota 3. In *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, III, 261, alla concessione di questa indulgenza è assegnata la data del 1° gennaio 1544. Circa la personalità dell'Allegri cfr. ARISI, II, 212 seg.  
 (173) PREMOLI, I, 133, n. 2; TACCHI VENTURI, I, p. I, 347, n. 2.  
 (174) CASTIGLIONI, 140.  
 (175) Cfr. GOBIO I., *Vita del P. Nicolò d'Aviano*, Milano 1858.  
 (176) PREMOLI, I, 133 segg.  
 (177) S'intitolava: « Servi de' Putti e Putte di Santo Geroldo, i quali insegnano per l'amor di Dio il di delle feste » (TAMBORINI, 119).  
 (178) CASTIGLIONI, 140, n. 2. La lettera non porta data, ma è del 1564. Non pare che prima di questo contatto ufficiale si intavolassero trattative fra la Compagnia-madre di Milano e quella filiale di Cremona (*ibid.*, 133).

\*

" SETTE ANNI " di reggenza di GIAN GIACOMO ci fanno pensare che Andrea Bava sia partito da Cremona nel 1557, essendo la lettera della nota (178) del 1564.

\*\*

Luigi Castano non cita la fonte del Cortenovis.

b - Pagg. 312-313

Analogo a quello dei Barnabiti fu il lavoro svolto a Cremona dai Chierici Regolari Somaschi, fondati nel 1528 dal patrizio veneto Gerolamo Emiliani (34).

Vivente ancora il Santo († 1537), alcuni gentiluomini cremonesi si erano adoperati perché egli fondasse nella loro città un ospizio per orfani e vagabondi, come aveva fatto a Venezia e in altri centri d'Italia settentrionale. Ma solo nel 1561, quando lo Sfondrati si recava al Concilio di Trento, il bresciano Don Giovanni Scotti (35), uno dei primi e più affezionati membri dell'Istituto (36), giunse a Cremona, e con la partecipazione del barnabita Niccolò

D'Aviano iniziava presso la chiesa di San Geroldo il sospirato orfanotrofo (37).

L'attività dei nuovi religiosi non si restrinse alla cura dei derelitti; il Vescovo desiderò fin da principio che esercitassero il ministero a beneficio dei fedeli; e più tardi, consenziente Gregorio XIII, loro affidò la chiesa parrocchiale di Santa Lucia (38).

Essi tuttavia si occuparono in primo luogo della gioventù, e non di quella maschile soltanto, poiché lo Sfondrati diede allo Scotti anche il pensiero delle orfane. E lo zelante Somasco, intorno al '65, vi introdusse le Orsoline di Sant'Angela Merici, e le adibì all'assistenza delle ricoverate (39).

Il pio luogo fu detto Ospedale di Sant'Orsola o Casa delle Orfane e al tempo della visita di San Carlo aveva per superiora una tal « Madonna Lucia » e contava diciotto « incaricate » (40).

Molto faticò lo Scotti anche per l'insegnamento della dottrina cristiana, tanto che un vecchio manoscritto gli attribuisce la fondazione di una compagnia per i catechismi parrocchiali. Indubbiamente la sua azione in questo campo si fuse con quella che aveva il centro propulsore a Milano e di cui si disse ampiamente altrove. E non è senza esagerazione che il citato manoscritto esca in queste enfatiche espressioni: « O Cremona, chi ti avesse veduta nella gioventù piena di dissolutezza, giuochi e bestemmie, persecutrice dei buoni, (e) non sarebbe fuggito per paura? Non (c')era religioso che ti potesse predicare la verità senza simulazione, perché la loro mercede era perdere la vita. Non vi era neanche chi ti potesse correggere. Oh! grande privilegio che facesti a questo tuo padre: ché, solo da lui, fra tanti ti lasciasti soggiogare, e perciò beata e felicissima sei, o Cremona, che in così poco tempo sei fatta ricca, evangelica e convertita a Cristo; e le bestemmie e le maledizioni sono mutate in orazioni e benedizioni, con tanta frequenza della chiesa e luoghi pii... » (41).

(34) SEGALLA B., *S. Girolamo Emiliani educatore della gioventù*, Roma 1928, pag. 41 segg.; e *L'ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV Centenario dalla fondazione 1528-1928*, Roma 1928, pag. 38 seg.

(35) Se ne trova un profilo biografico in *L'Ordine*, 127 segg.

(36) Fu tra quelli che alla morte del Fondatore si opposero tenacemente alla dispersione della sua opera (*L'Ordine*, 81 e 126).

(37) PREMOLI, I, 135. Nella Visita Apostolica di San Carlo i Somaschi di Cremona sono detti anche « preti di San Geroldo » (*V. A.*, XV, 6).

(38) BERGAMASCHI, *Vita*, 199 seg., dove si dice che l'investitura avvenne il 7 lug. 1583. Cfr. anche *L'Ordine*, 95.

(39) *L'Ordine*, 128; e BUTLER A., *Vite dei Padri, dei martiri e degli altri principali Santi*, I, Venezia 1857, pag. 237 (in *Vita di Sant'Angela Merici*). In Arch. di Stato di Milano, *Autografi pontifici*, cartella 4, si conserva un documento legale con cui nel marzo del 1567 lo Sfondrati applicava « *hospitales horphanarum Cremonae* » una rendita di 60 scudi annui, lasciata dal nobiluomo Giovanni Ferrari.

(40) *V. A.*, 12; e XV, 6. *L'Ordine*, 129, dice che in tale circostanza il Borromeo affidò allo Scotti la direzione spirituale del monastero dell'Annunziata, uno dei quattro immediatamente soggetti alla Santa Sede. È qui il caso di ricordare che una delle maggiori conquiste dello Scotti a Cremona fu Don Evangelista Dorati, primo rettore del Seminario, divenuto poi generale dell'Ordine (*L'Ordine*, 130 e 245).

(41) *L'Ordine*, 129.

d - P. Giuseppe Fava, L'ORFANOTROFIO DI S. GEROLDO DEI PADRI SOMASCHI IN CREMONA, ( 1558-1796 ), Roma 1962, tesi di laurea dell'anno accademico 1958-59. Pag. 71-72:

2° - Chiamata dei Padri Somaschi a Cremona (1558).

Col tempo lo spirito di carità della confraternita della Misericordia s'andò raffreddando riguardo all'assistenza degli orfani, i quali, come abbiamo già visto, erano raccolti presso S. Sofia e S. Nazaro (18).

Al fine di rianimarla fu formata ed eretta legalmente nel 1558 una nuova Compagnia di "Protettori delli poveri orfanelli ed orfanelle", per autorità di Mons. Decio Alberio, Vicario Generale del Card. Cessi Vescovo di Cremona.

Nel palazzo episcopale l'11 marzo del 1558 furono invitati tutti coloro che avessero voluto collaborare a questa santa iniziativa per l'assistenza degli orfani. Vi aderirono subito ben 103 persone che sottoscrissero di proprio pugno la loro adesione (19). Furono concesse facoltà e privilegi soliti a concedersi a simili confraternite. L'ordinario l'approvò di buon cuore e l'arricchì di privilegi rendendola capace di legati (20).

Avendo carattere cittadino ricevette pure la conferma da parte degli stessi deputati della città (21).

La nuova confraternita venne intitolata "Compagnia del Divino Amore ovvero della Carità quale si elegge advocati la Madonna Madre di Dio, et Santo Giovanni Apostolo et Evangelista" (22).

Il Vicario Generale poi il giorno 18 luglio dello stesso anno concesse il permesso di elemosinare dal momento che, come vien detto, le oblazioni spontanee non bastavano al pio luogo. In modo particolare invitava il clero a farsi promotore e sostenitore della bella iniziativa permettendo la questua anche in chiesa e invitando il popolo a corrispondere all'invito. Concedeva a tutti i fedeli che avessero con il loro obolo contribuito a sollevare i poveri orfani di lucrare quaranta giorni di indulgenza (23). La nuova compagnia dei protettori degli orfani non volle assumersi una direzione completa dell'orfanotrofio, vedendone tutte le difficoltà e in base alle esperienze stesse della confraternita della Misericordia. Conoscendo infatti la buona organizzazione di analoghe istituzioni a Bergamo e a Milano in cui i protettori avevano cercato di appoggiarsi alla "Compagnia dei Servi dei Poveri", senz'altro stabilirono di rivolgersi alla Congregazione dei Padri Somaschi (24).

La missione specifica dei Padri Somaschi aveva già dato efficace risultato circa l'assistenza ed educazione degli orfani, per cui non fa nessuna meraviglia che "i protettori" si rivolgessero a detta congregazione.

Proprio in quell'anno 1558 e precisamente il 21 aprile i Padri Somaschi si trovavano radunati a Milano nel capitolo generale. I protettori inviarono pertanto così un loro rappresentante onde pregare i Padri capitolarli affinché mandassero a Cremona uno dei loro religiosi per attendere alla cura degli orfani. A tale scopo fu scelto il rev. Prete Ottone de' Parenti, rettore dei Santi Vitale e Geroldo che presentò lettere della città e della compagnia (25).

Il Vescovo di Cremona volle rivolgere personalmente al capitolo una supplica con le lettere autentiche (26). Il Capitolo generale dei Padri Somaschi accolse favorevolmente l'invito e mandò il rev. P. Angelo da Nocera "quale con la grazia del Signore e con i dovuti mezzi istituì e diede inizio a tale impresa". (27)

Sembra sia stato mandato insieme anche il P. Giovanni Scotti, come affermano i suoi biografi (28) che diverrà in seguito rettore e lascerà in Cremona un ricordo imperituro di santità.

Sotto l'abile direzione del padre Angelo da Nocera il pio istituto "rifiorì subitamente: i Padri si impegnarono con tutta la carità contentandosi di assai ristretto e povero trattamento" (29).

\*

Anche Padre Fava ignora la precedente presenza a Cremona di P. Andrea Bava,

\*\*

Significativa la concatenazione cronologica:

1557, partenza da Cremona di P. Andrea Bava

1558, prete Ottone de' Parenti, rettore di S. Vitale e Geroldo, si presenta alla Compagnia dei Servi dei Poveri, per avere la loro collaborazione e presenza in città

1558, arrivo a Cremona di P. Angelo da Nocera

\*\*\*

Ci possiamo così facilmente collegare con le lettere riportate dal Castiglione in pagg. 135-136 del suo libro, nelle note.

5

Terzo soggiorno genovese di Padre Andrea Bava

Siamo indotti a pensare a questo soggiorno dalla pubblicazione dell'opera TRATTATO BELLISSIMO DELLA FEDE CON UNA BREVISSIMA, E MOLTO UTILE DICHIARAZIONE DEL SIMBOLO DE' SANTI APOSTOLI, di Andrea Bava ecc, In Genova per Antonio Belloni 1557, in 8°.

Possiamo con fondamento pensare che, partito da Cremona nel 1557, si fosse subito sistemato a Genova.

6

Padre Andrea Bava a Vercelli, nel 1561

So che egli operò nell'Orfanotrofio della Maddalena di questa città: ma non so al momento meglio documentare la affermazione.

1564

Instruzione della Vita Christiana, in Torino 1564, in 8° e riformata per prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisitione Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata.

1565

Sua presenza al Capitolo generale dei Servi dei Poveri: da ACTA CONGREGATIONIS:

*Fratelli della Compagnia*

*P. Fran.° da Ferrava.*

*P. Giannmaria da Vercelli.*

*P. Andrea da Genova*

*P. Pietro da Vercelli*

*P. Giacomomaria da Genova*

*P. Andrea da Bellinzona*

*P. Marino da Novara*

*Giannant.° da Milano*

*Carillo da Venezia Chierico*

*Novizzi*

*Fran.° della Guaycogna*

*Giannfran.° da Svezia*

*Franco da Ferrava*

*Giannantonio da Novi*

D. Giovanni da Trento  
 D. Dionigi Paccantino  
 D. Franc. Gavardo  
 Fra. Cristoforo da Chiodi  
 T. Givolamo Trentino  
 F. Giannantonio da Cavano  
 Vedi il 1562 -

Michele da Genova  
 Giannantonio da Milano  
 Andrea da Bellinghona Giacomo  
 Battad. da Milano  
 Giovanni da Trento  
 Francesco Gavardo  
 Francesco Bartoni da Poggio

Stabiliti nell'Opera = P. Antonio Magello = Giacomo da Como = Claudio  
 da Venezia = Battad. da Lodi = Valentino da Udine = Gio. da Chiodi

1566

Presente al Capitolo generale tenutosi in Triulzio, Milano:

Li nomi degli Interventati a questo Cap.<sup>o</sup>  
 sono li seguenti

Giovanni Scotto Superiore  
 Angelmarco Gambarana  
 Vincenzo Trobi  
 Givolamo de Quartenj  
 Fran.<sup>o</sup> Tauris da Trento  
 Luigi Bartoni  
 Bernardino Castellani  
 Reginaldo da Salò (Viroi)  
 Maffeo Belloni  
 Guglielmo Tonto  
 Francesco Minotti

Giann.<sup>o</sup> Ballada  
 Andrea de Bavi  
 Antonio Locatelli da Magello  
 Ciro.<sup>o</sup> Bardi da Pavia  
 Andrea de Turi da Bellinghona  
 Giovanni Bosio da Trento  
 Fran.<sup>o</sup> Gavardo  
 Andrea Borsoro  
 Giann.<sup>o</sup> Lodi  
 Battad. Conelli da Savona  
 Givolamo Tedaldo

1567

ISTRUZIONE DELLA VITA CHRISTIANA

In Torino appresso Gio. Francesco Giolitto 1567, in 8°.

1569

Presente al Capitolo generale ed alle prime Professioni nell'Ordine  
 dei Padri Somaschi, a San Martino di Milano:

Padre Marco Tentorio, SAGGIO STORICO SULLO SVILUPPO DELL'ORDINE SO-  
 masco, ( 1569-1650)

Anno accademico 1940-1941

97 829

Quest'anno 1569, passate, con particolar fervore ed  
esercizi di penitenza le feste Pasquali, per ordi=  
ne del Sup.Gen. F. Scotti si radunarono in Milano  
nell'Orfanotrofio di S.Martino molti Padri, Chie=  
rici e Fratelli. Formalmente il Cap. incominciò il  
giorno 28 aprile. Nello stesso giorno il notaio di  
Milano Michele Sacchi, dopo aver fatto leggere dal  
Padre Baldonio la Bolla di S.Pio V° e vistala una=  
nimente accettata da tutti i congregati, redige  
l'istrumento di elezione di Mons. Cesare Gambara,  
Vescovo di Tortona ~~come~~<sup>a</sup> speciale delegato per ri=  
cevere la professione dei primi 6 religiosi. In q  
questo documento notarile, di cui ora si è perduto  
l'originale, come io penso, ma di cui si conserva=  
no diverse copie negli archivi di Somasca e della  
Maddalena di Genova, vi è l'elenco dei membri del=  
la Compagnia radunati in S.Martino. Mi è caro fa=  
re una ricerca accurata dei loro nomi per l'esat=  
tezza della storia, e anche perchè avendo scoperto  
un piccolo foglio, nel quale sono scritti solo i  
nomi dei Congregati, e avendomi riconosciuta la

Documento not. Michele Sacchi	Documento n. D.T. (I)
Joannes Scottus	Joannes Scottus Brixienis
Angelus Marcus de Com. de Gambarana	Angelus Marcus Gambarana-Papiensis
D. presb. Trottis de Burgo	Vincentius Trottus-papiensis
D. presb. Hieronjmus de Quartesris de Bergamo	-
D. presb. Franciscus de Faurio tridentinus	Franciscus Faurius tridentinus
D. presb. Aloisius Bardonus de Papia	-
1 D. presb. Bernardinus de Castellanis de Valcamonica	Bernardinus Castellanus Brixien-sis
D. presb. Rainaldus de Saloe placentinus	Rainaldus.....Salodianus
D. presb. Maphaeus Bellonus	-
D. Presb. Gulielmus Tonsus	Gugliemus Tunsus papiensis
D. presb. Franciscus de Minottis	Franciscus Minottus Ferrariensi
D. presb. Jo. Maria de Balladis	Joannes Maria Ballada Vercellen
D. presb. Andreas de Bavis	-
D. presb. Antonius de Mapello Locatellus	Antonius Mapellus bergamensis
D. presb. Hieronjmus de Bradis de Papia	-
D. presb. Andreas de Faccis de Bel-linzona	-
D. presb. Joannes Bossius Tridentinus	Joannes Bossia Tridentinus
D. presb. Franciscus Gavardus Teli-nus	Franciscus Gavardus Brixienis
D. presb. Andreas Bosonius de Vescono	-
D. presb. Jo. Maria de Laude Viglentinus	-

26) compilata da (Arch. Mass. Gen.)  
 (2) E' un registro intitolato: libro delli cleric  
 et di Somasca, dove si scrive minutamente l'a  
 la professione, cosi sacerdoti come clerici e  
 (Arch. Mass. Gen.)

GN 831

grafia di P. Dorati Evangelista, che fu più volte cancelliere della Congregazione, fui spinto da un particolare interesse a raffrontare fra loro le dizioni dei nomi secondo i differenti documenti.

Gli altri che non sono elencati nella 3° e 4° colonna, significa che non hanno professato, pur perseverando la maggior parte di loro a prestare servizio nella nostra Congregazione: quale per es. il P. Maffeo Bellone, che fu parroco a Somasca fino al 1571. Il P. Andrea Bava, letterato, lavorò molto nel nostro Orfanotrofio della Maddalena in Verce-

*li. Erano Sei Veti Riformati di Tortona, residenti nella casa dell' Annunziata in Genova; rimasero in S. Somaschi (1555) e fu un grande propagatore dell'istituzione cristiana.*

1569

Miriam Turrini, " RIFORMARE IL MONDO A VERA VITA CHRISTIANA ": le scuole dicatechismo nell'Italia del Cinquecento, in Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, VIII, 1982, a pag. 476, ricorda una nuova edizione dell' INSTRUZIONE DE LA VITA CHRISTIANA per Andrea Bava prete, Hora dinovo corretta et approvata per il reverendo padre inquisitore di Piemonte. Torino. Martino Crauvotto, 1569, in 8°.

La stessa scrittrice ignora, però, l'edizione del 1552.

E così la ignora il BERSANO BEGEY, II, pag. 32 n. 662, dal quale ella prende.

Questo saggio, pagine 407-489, deve molto alla collaborazione del Padre Marco Tentorio.

Chi conosce altri documenti su Padre Andrea Bava gentilmente me li faccia avere. Con gratitudine.

*D. F. M.*